

## CI MANGAVA IL VOTO OPPOSTO

**STEFANO CECCANTI**

**L'**editoriale del professor Sartori sul Corriere di ieri, al di là di qualche ragionamento periferico sulle liste minori che comunque non sono in una prospettiva di governo, propone di fatto un modo di votare originale: alla Camera per Berlusconi e al Senato per Veltroni.

**segue a pagina 30**

# D

opo il voto utile e quello disgiunto siamo ora arrivati al voto opposto, forse con un eccesso di fantasia. Nonostante le motivazioni di protesta collegate al ragionamento e la obiettiva stanchezza di parte dell'opinione pubblica per lo scontro frontale che fa desiderare ad alcuni un pareggio ecumenico, le conseguenze, se tali voti fossero decisivi, sarebbero facilmente intuibili e non credo molto positive. Dato che nel contesto italiano, stanti le distanze tra Pd e Pdl e la situazione complessiva del sistema dei partiti, la Grande Coalizione è del tutto improponibile, si andrebbe evidentemente a un Governo tecnico di breve dura-

ta per la riforma elettorale e qualche limitato ritocco alla Costituzione, a cominciare dal doppio rapporto fiduciario di Camera e Senato che quel risultato dimostrerebbe essere una spada di Damocle in caduta sui giocatori. E' bene quindi che coloro che sono astrattamente disponibili a seguire i consigli del professor Sartori sappiano che il loro comportamento li riconvocherebbe alle urne entro il 2009 per nuove elezioni politiche. In pratica si finirebbe per riportare le lancette dell'orologio al momento del tentativo di formare il Governo Marini, con un'importantissima differenza: che allora c'era stato un Governo scelto dagli elettori, quello di Prodi, che aveva comunque iniziato la legislatura e ci si rassegnava ad un Governo tecnico di breve durata per risparmiare agli elettori il rischio di un'elezione senza un risultato chiaro. Qui invece si vorrebbe deliberatamente produrre un risultato contraddittorio per iniziare una legislatura proprio con un Governo tecnico e con l'esito preventivato di tornare al voto dopo un anno. Non vedo in tutto ciò un colpo dato alla casta, ma un colpo che i cittadini darebbero a loro stessi soprattutto perché esiste un'alternativa migliore, il successo del Pd in entrambe le Ca-

mere. Poniamoci infatti, spogliandoci della nostra parzialità, dal punto di vista di un elettore incerto, a priori non classificabile in nessuno dei due grandi partiti e supponiamo che sia un elettore ben informato, che sa che occorre un Governo politico forte, capace coi propri consensi di affrontare gravi problemi, ma che nel contempo è cosciente che una parte di essi si potranno solo risolvere una volta rinnovate le istituzioni in modo condiviso tra tutti i principali soggetti, dai regolamenti parlamentari, alle leggi elettorali, ad alcuni aspetti della Costituzione. Mentre un Governo tecnico avrebbe una scarsa legittimazione per affrontare i problemi ordinari, anche perché sarebbe limitato a un anno, e al massimo riuscirebbe a intervenire sul piano istituzionale, il Governo Veltroni riuscirebbe a fare entrambe le cose. Avrebbe avuto i voti su un chiaro mandato di legislatura e, non avendo al proprio interno piccoli gruppi con poteri di veto strutturalmente ostili alle riforme che se sono efficaci mirano proprio a smantellare i veti, come è invece accaduto con l'Unione, sarebbe anche in grado di avviare riforme condivise. A sua volta, invece, un nuovo Governo Berlusconi riu-

scirebbe forse ad attuare parte del suo programma immediato (che per noi, da una posizione di parte, è comunque negativo), ma non certo a promuovere le riforme perché le posizioni estremistiche della Lega su aspetti quali il federalismo fiscale e forse anche la legge elettorale metterebbero un veto interno alla maggioranza o bloccando tutto o riproponendo una forzatura di parte come accadde con quella bocciata nel referendum del 2006. In altri termini l'elettore incerto, agnostico tra centro-destra e centro-sinistra, se dà un voto coerente per un governo Veltroni dà una spinta risolvere sia la governabilità immediata sia quella futura, se invece fa una delle altre due opzioni risolve forse solo uno dei due problemi. Col voto opposto porta al Governo tecnico che fa forse qualche riforma ma che non ha un programma chiaro sul presente, se vota coerentemente per Berlusconi sceglie un modo di garantire la governabilità immediata ma non si assicura le riforme necessarie per quella futura. Non vale la pena allora con un voto coerente a Veltroni, sia alla Camera sia al Senato, di votare uno e prendere due anziché seguire Sartori che fa votare due e prendere, forse, uno?